



Antonio Cianciullo nasce a Napoli il 5 giugno 1913 e muore il 22 Settembre del 1943 a Farsa vicino Cefalonia in Grecia.

Figlio primogenito, di dieci fratelli, dopo aver conseguito la maturità classica si iscrisse alla Facoltà di economia e commercio dell'Ateneo napoletano. Chiamato per il servizio di leva ed ammesso alla Scuola allievi ufficiali di Fano, ottenne nel 1935 la nomina a sottotenente e venne assegnato al 39° fanteria. Congedatosi nel gennaio del 1936 e conseguita la laurea, si trasferì a Massaua, in Africa Orientale, dove fondò un'agenzia di spedizioni. Dal sorriso contagioso e la fama del rubacuori, i suoi trent'anni furono dominati dal gusto dell'avventura. Rientrato in Italia nel giugno del 1939 per ampliare la propria impresa viene, invece, richiamato per mobilitazione nel giugno 1940. Col CX Battaglione mitraglieri autotrasportato dell'VIII Corpo d'Armata, partecipò alle operazioni di guerra sul fronte occidentale. Promosso tenente nel gennaio 1941 partì per l'Albania dove prese parte alla campagna contro la Grecia durante la quale il suo Reparto venne aggregato alla 33^a Divisione "Acqui". Quindi, ancora aggregato alla Divisione Acqui, fu trasferito nell'isola di Cefalonia ove assunse il comando della 4^a Compagnia e poi quello interinale del CX Battaglione mitraglieri di Corpo d'Armata. Nel febbraio 1943 venne promosso capitano di complemento con decorrenza, per anzianità, dal 27 agosto 1942.

L'episodio militare che metterà fine alla sua vita si svolge quando la città di Farsa è cinta d'assedio ed i suoi difensori italiani continuano a resistere, si prova l'estremo tentativo di rompere l'accerchiamento il compito viene assegnato a due compagnie: la 4^a del 110° battaglione mitraglieri del capitano Antonio Cianciullo e la 2^a del 1° battaglione del 17° Reggimento agli ordini del tenente Ettore Massari, sostenute dai plotoni mortai dei tenenti Previero e Meneghini.

Nei giorni di lotta Cianciullo con i suoi uomini è accorso dove il pericolo è stato maggiore e continua così. Manovra lui stesso le mitragliatrici prive di serventi, trascina i suoi verso la periferia del paese in mano alle avanguardie del 910° battaglione granatieri da fortezza. I plotoni mortai sparano a più non posso e grazie al fante Gino Loi, arrampicatosi sul campanile della chiesa di Farsa Alta, che ne guida il tiro sono abbastanza precisi.

Cianciullo diventa il perno del battaglione che arretra. I tedeschi, ormai dentro Farsa, avanzano sorretti da un terrificante fuoco di sbarramento coordinato alla perfezione con l'azione degli Stukas. Nelle due compagnie mitraglieri si aprono vuoti crescenti.

Previero e Meneghini avvisano Cianciullo che non possono più proteggerlo con i mortai perché hanno esaurito le granate. Gli consigliano d'indietreggiare. Il capitano risponde di sganciarsi pure, penserà lui a proteggerli. Così avviene. Cianciullo affida al tenente Alfonso Aufiero il compito di portare via i resti delle due compagnie, rimane con Massari e pochissimi volontari a trattenere il 910° battaglione granatieri ormai addentratosi nell'abitato con la protezione di semoventi e artiglierie. Massari, il tenente Tullio Pierantonetti, il tenente Armando Mastroianni, il tenente Alfredo De Cicco, il caporale Remo Moiola s'immolano sulle mitragliatrici insieme a Cianciullo.

Il loro sacrificio fu inutile: Previero, Meneghini e i loro uomini furono catturati appena fuori dal paese.

I resti di Antonio Cianciullo furono trovati alcuni anni dopo da padre Romualdo Formato, cappellano della Acqui. Moltissimi corpi dei soldati italiani furono invece bruciati per far scomparire le tracce del massacro ed ancora oggi, i vecchi di Cefalonia, quando vedono alzarsi da qualche parte una colonna di fumo, dicono: "E' la Divisione Acqui che sale in cielo".

Ad Antonio Cianciullo sono intitolate una strada a Genova ed una piazza del centro cittadino a Nocera Inferiore (SA) dove si trova il liceo che frequentò e all'interno del quale è stata apposta una targa che ne ricorda il sacrificio.

Il capitano Antonio Cianciullo è stato insignito della Medaglia d'Oro al Valor Militare alla memoria con la seguente motivazione:

Comandante di compagnia mitraglieri di Corpo d'Armata fu tra i primi decisi assertori della lotta contro i tedeschi. Combatté strenuamente in prima linea con audace ardimento e supremo sprezzo del pericolo tanto da suscitare l'ammirazione dei reparti che vicino a lui combatterono. Ripetutamente, di iniziativa, accorreva con le sue armi in appoggio ai reparti impegnati e stremati dalla violenza dei bombardamenti aerei. Accerchiato il battaglione con il quale operava, sebbene invitato ad arrendersi, preferiva la difesa ad oltranza e mentre passava da un'arma all'altra, incoraggiava i suoi mitraglieri, impressionati dalle enormi perdite; manovrando egli stesso le armi rimaste prive di serventi, immolava la sua giovane vita con la visione di quanto ebbe più caro: la Patria.

E' stato decorato con la croce di Guerra al valor militare (Lekeli – Fronte Greco il 20 Febbraio 1941).

Frammenti di una lettera scritta dal fronte del Cap. Antonio Cianciullo:

dal fronte greco 31/01/1941

".....questa nostra patria che qui, tra il fischiare delle pallottole e gli scoppi delle granate, rimpiazzati in umide tane, imbrattati di fango,, al riparo di una trincea,

come io ti scrivo, caro papà, mentre il nemico, a soli 300 metri è vigile e in agguato, amiamo più che mai...voglio che tu sia convinto più che mai che questo tuo figlio fa tutto intero il suo dovere, e lo farò fino in fondo, perché è ufficiale ed è italiano.....”